

Signore Iddio,  
 non so per che cosa debbo pregarti.  
 Solo Tu sai quello che mi occorre.  
 Tu mi ami più di quanto  
 io sappia amare me stesso...  
 O Padre, dà a questo tuo figlio  
 di chiederti quello di cui egli stesso  
 non sa se gli è utile.  
 Non oso pregarti né per una croce  
 né per una consolazione.  
 Semplicemente Ti presento il mio cuore e Te l'apro.  
 Considera Tu i miei bisogni che io non conosco.  
 Guardami e opera in me  
 secondo la tua provvidenziale bontà.  
 Colpiscimi o guariscimi, piegami o rialzami.  
 Adoro le tue decisioni pur non conoscendole.  
 Soltanto resto muto.  
 Mi presento a Te come offerta, mi dò a Te.  
 Non ho altra brama che fare la tua volontà.  
 Insegnami a pregare.  
 Pregha Tu in me.



François de Fénelon (1651-1715)  
 (da "Cristiani oranti" di Liborio Naso)

**ATTIVITA'  
 PROSSIMA SETTIMANA**

**Mercoledì 4 Ottobre - Ore 19**

Studio biblico comunitario  
 a cura del past. R. Lattanzio

**Giovedì 5 Ottobre - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
 in chiesa

**Venerdì 6 Ottobre - Ore 19**

Laboratorio di musica e liturgia

**DOMENICA 8 Ottobre**

**Ore 10**

Incontro col Gruppo Giovani

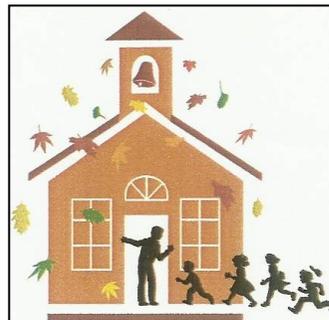
**Ore 11**

Scuola Domenicale  
 e

CULTO DI ADORAZIONE  
 E LODE AL SIGNORE



**Past. Ruggiero LATTANZIO**  
 C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI  
 Tel. 080/55.43.045  
 Cell. 329.79.55.630  
 E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA  
 EVANGELICA BATTISTA  
 Altamura - via Parma, 58

n. 34 - Anno XXXVII - **1/Ottobre/2017** - diffusione interna - fotocopie

## La Cena del Signore

La Cena del Signore, che noi,  
 uniti nell'unico corpo di Cristo,  
 facciamo condividendo pane e vino,  
 è memoria dell'opera  
 compiuta dal Signore  
 per la nostra salvezza  
 ed è predicazione della sua morte per noi  
 fino al giorno in cui il Signore risorto venga.  
 Il Signore ci invita  
 a mangiare il pane e bere il vino  
 per riaffermare nel presente  
 l'impegno che ci unisce  
 e la promessa del tempo  
 quando Egli raccoglierà i suoi  
 nel banchetto dei nuovi cieli e della nuova terra.





**«Non nasconderò più loro la mia faccia, perché avrò sparso il mio Spirito sulla casa d'Israele», dice il Signore, Dio.**

(Ezechiele 39,29)

Il capitolo 39 del libro di Ezechiele, dal quale è tratto uno dei due versi di oggi, rappresenta un itinerario virtuale descritto da Dio nei confronti del suo popolo Israele. Gli eventi profetizzati da Dio contro i nemici del suo popolo avrebbero dato assicurazione della sua presenza verso la casa di Israele. Dopo la descrizione di questo passaggio, dalla punizione di Dio a causa del peccato, alla riconciliazione dopo l'umiliazione e la vergogna da parte del popolo eletto (v. 26), il capitolo si conclude con una promessa: l'Eterno non nasconderà il suo volto a coloro che lo avranno riconosciuto quale proprio Signore e Salvatore. La promessa è per loro, e per tutti coloro che avranno invocato il nome del Signore; su costoro sarà riversato lo Spirito affinché, quale sigillo, non si allontanino più dalla sua presenza e non si sviino più per tornare agli antichi sentieri oscuri.

Allo stesso modo, il secondo verso di oggi rappresenta la narrazione del cammino di salvezza per tutti coloro che prestano ascolto alla voce del Signore: dopo avere accolto l'evangelo della grazia, dopo aver permesso alla Parola di fecondare nel proprio cuore, hanno creduto in essa e, affinché potessero rimanere saldamente legati a Dio, è stato donato loro lo Spirito Santo. Quale consolatore, lo Spirito Santo è ancora di sostegno lungo il cammino verso la mèta, è supporto contro i continui scossoni della vita, è luce per illuminare l'oscurità di questo mondo. La promessa dello Spirito è realtà per i credenti, è tappa fondamentale di un cammino che, da quell'istante, non sarà più percorso in solitudine, essendo lo Spirito *caparra della nostra eredità futura* (Ef 1, 14): caparra, non pegno, che, pertanto, non ci sarà mai tolta, ed è anticipazione della infinita eredità preparata per tutti coloro che avranno riposto in Dio la propria vita.

**Luca Reina** (Riforma, Un giorno una parola)  
2/4



Nessuno sapeva quando quell'uomo fosse arrivato in città. Sembrava sempre stato là, sul marciapiede della via più affollata, quella dei negozi, dei ristoranti, dei cinema eleganti, del passeggio serale, degli incontri degli innamorati. Ginocchioni per terra, con dei gessetti colorati, dipingeva paesaggi meravigliosi, pieni di sole, bambini felici, fiori che sbocciavano e sogni di libertà.

Da tanto tempo, la gente della città si era abituata all'uomo. Qualcuno gettava una moneta sul disegno. Qualche volta si fermavano e gli parlavano. Gli parlavano delle loro preoccupazioni, delle loro speranze; gli parlavano dei loro bambini: del più piccolo che voleva ancora dormire nel lettone e del più grande che non sapeva che Facoltà scegliere, perché il futuro è difficile da decifrare...

L'uomo ascoltava. Ascoltava molto e parlava poco.

Un giorno, l'uomo cominciò a raccogliere le sue cose per andarsene.

Si riunirono tutti intorno a lui e lo guardavano. Lo guardavano ed aspettavano. "Lasciaci qualcosa. Per ricordare".

L'uomo mostrava le sue mani vuote: che cosa poteva donare? Ma la gente lo circondava e aspettava.

Allora l'uomo estrasse dallo zainetto i suoi gessetti di tutti i colori, quelli che gli erano serviti per dipingere paesaggi, fiori e sogni, e li distribuì alla gente.

Un pezzo di gessetto colorato ciascuno, poi senza dire una parola se ne andò.

Che cosa fece la gente dei gessetti colorati? Qualcuno lo inquadrò, qualcuno lo portò al museo civico di arte moderna, qualcuno lo mise in un cassetto, la maggioranza se ne dimenticò.

*Colpisce la figura di quest'uomo: il suo ascoltare in silenzio le persone e al tempo stesso preoccuparsi anche di cosa (di quel poco che aveva) donargli per accontentare le loro richieste. Non parlava molto, agiva! E questo suo modo di fare ha lasciato un segno nei cittadini, che infatti gli hanno chiesto di regalargli qualcosa per ricordarlo, e lui gli fornisce i materiali per fare ciò che indirettamente gli ha "insegnato": colorare il mondo. E' venuto un Uomo ed ha lasciato anche a te la possibilità di colorare il mondo. Tu che hai fatto dei tuoi gessetti?*

**Bruno Ferrero** (Libro: A volte basta un Raggio di Sole)  
3/4